



## Yara (2018)

**Un atto di fede nel potere del cinema, liberato da ogni orpello.**

Un film di Abbas Fahdel con Michelle Wehbe, Elias Freifer, Mary Alkady, Elias Alkady, Charbel Alkady. Genere Drammatico durata 101 minuti. Produzione Libano, Iraq, Francia 2018.

La vita di Yara nella valle.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Yara vive con la nonna in una valle del Libano settentrionale. Un giorno Elias passa di lì e fa una sosta per dissetarsi. Ma fin dal primo sguardo tra Elias e Yara nasce un'intesa speciale.

Il secondo lungometraggio di finzione per il documentarista Abbas Fahdel è un atto di fede nel potere del cinema, liberato da ogni orpello.

Il regista si mette al servizio della natura e del suo corso, annulla ogni sovrastruttura, si sofferma su primi piani di gatti e caprette. Prova a calarsi nella realtà di una ragazza-archetipo, una allegoria vivente come Yara: un'orfana di fede cristiana, che vive con la nonna in una valle del Libano settentrionale e che ignora i vincoli imposti dalle convenzioni della società. Contrariamente alla prassi comune, Yara sceglie lo stato di natura, prende il sole in bikini e non si copre con abiti castigati, flirta con Elias e passeggia con lui tra gli sguardi sospettosi degli abitanti del luogo.

Fahdel cita Bresson e intende, come il maestro francese, giungere, attraverso i volti dei protagonisti e la semplicità delle loro azioni, all'essenza della natura umana in circostanze al limite. Ma se sono chiari gli intenti teorici dell'operazione, lo sono meno i limiti che il regista si è autoimposto. In questa ricerca di semplicità insistita e di immersione nella natura, nella sua pace e nei suoi silenzi, il rischio è di sfociare nel quadretto bucolico. E in questo senso non aiutano alcune incertezze della macchina da presa o alcuni movimenti di disarmante ingenuità, che potrebbero essere scambiati per errori da un occhio poco esperto.

Le conclusioni che Fahdel infine lascia trarre, con la presenza incombente di pistole (giocattolo) e fucili, forse non giustificano lo sforzo concettuale profuso e la pazienza richiesta allo spettatore. Ma smarrirsi nel verde-arancio delle valli libanesi è già un piacere di per sé. La nonna interpreta se stessa, e così i personaggi minori del film, quasi a rappresentare l'anima documentaristica residua del cinema di Fahdel.